

6.081

NEL 2016
I casi anomali
scoperti
dagli ispettori

6.782

NEL 2015
Il picco segnato
dal problema
in Lombardia



LA GRANDE TRUFFA

Il lavoro è finto, i sussidi sono veri Ecco il popolo dei seimila fantasmi

L'Inps: permessi e benefici, nella nostra regione un giro da 18 milioni

Luca Zorloni
MILANO

SE LI SI POTESSE acchiappare, uno a uno, ci si potrebbe riempire un paese di seimila anime. L'Inps ha rilevato che l'anno scorso in Lombardia sono state aperte 6.081 posizioni fittizie. Lavoratori fantasma, che esistono solo sulle carte dell'istituto previdenziale per consentire al datore di lavoro di beneficiare di sussidi o di ottenere permessi di soggiorno senza che ci sia un regolare contratto. Non lavorano, però simulano di avere un'occupazione pur di distrarre vantaggi e benefici collegati all'iscrizione all'Inps.

UNA TRUFFA, per intenderci, iniziata in Lombardia nel 2014, esplosa nel 2015 (6.782 casi) e in linea con i risultati del 2016 anche quest'anno, stando ai primi numeri raccolti dagli ispettori dell'Inps. Il valore riguarda gli annullamenti, ossia le posizioni «finte» scoperte



Il presidente Boeri

Nell'ultimo anno abbiamo investito molto sulla vigilanza e sull'incrocio dei dati per contrastare sprechi e abusi sui fondi

dall'istituto guidato dal presidente Tito Boeri e cancellate dai registri. Il controvalore in denaro di questi falsi beneficiari ammonta a 18 milioni 243 mila euro, indebitamente versati nelle tasche dei finti lavoratori e recuperati in extremis dall'Inps.

«IL FENOMENO dei rapporti di lavoro fittizi, con la creazione di posizioni assicurative cui non corrispondono veri impieghi, è emerso circa 5-6 anni fa, legato inizialmente alle attività agricole del Sud. Dal 2014 si è spostato anche nei settori del lavoro dipendente e interessa oggi l'intero territorio nazionale», ha spiegato Gerardo Manzione, responsabile dell'attività di vigilanza di Inps in Lombardia, durante la presentazione dei dati dell'ente ai sindacalisti della Cisl regionale. I casi più frequenti si sono registrati in provincia di Bergamo, con 1.628 posizioni fasulle e un danno potenziale di 4,8 milioni di euro. Seguono Brescia, con 1.196 posizioni annullate e un

controvalore di 3,5 milioni di euro. Milano, questa volta, non preme: 738 finti impieghi per 2,2 milioni. Ultima è Mantova (30 lavoratori fantasma, 90mila euro di danno). «L'analisi dei risultati ottenuti con l'attività di vigilanza ispettiva degli ultimi tre anni testimonia l'aumento dell'attenzione a livello regionale nel contrastare

IN CRESCITA
Fino al 2014 il problema era confinato al Sud
Ora siamo noi la capitale

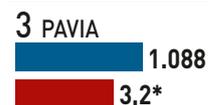
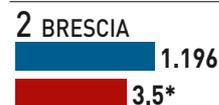
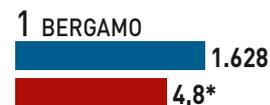
un fenomeno che ha visto la Lombardia come una delle regioni maggiormente coinvolte», è la conclusione degli ispettori Inps. Per anticipare i furbetti e stroncare le truffe sul nascere, Inps ha anche attivato un sistema di prevenzione dall'apertura di posizioni fantasma. Il nome, Frozen, è indicativo dell'attività: l'applicativo intercetta i flussi a rischio e congela i benefici.

Il fenomeno nei dati Inps



LE PRIME PROVINCE

■ lavoratori fantasma
■ danno * in milioni di euro



LEGO
FOOTBOX

IL CASO CHI ACCEDE AL PROGRAMMA RICEVE DENARO MA DEVE SEGUIRE UN PROGRAMMA SOCIALE Reddito di povertà, respinta quasi la metà delle richieste

MILANO

ARRIVANO i primi dati in Lombardia sull'andamento del Sostegno per l'inclusione attiva, in una sigla Sia, uno degli strumenti per il contrasto alla povertà introdotto con la legge di bilancio del 2016. Consiste in un sostegno economico alle famiglie in situazioni di disagio. Ai beneficiari l'Inps eroga una sorta di carta di credito elettronica, per acquistare beni di prima necessità. Per ottenerla però, i familiari devono accettare un pro-

gramma di lavoro e di sostegno sociale, che viene svolto con il Comune, con le scuole e con i servizi sociali.

L'INPS HA registrato nel 2016 circa 12mila domande per accedere al Sia in Lombardia. Di queste, 3.907 sono state accolte e 8.269 sono state respinte. Nei primi nove mesi di quest'anno le domande hanno subito un'accelerata. All'Inps ne sono state presentate 26.657 fino al 15 ottobre. Per Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl

Lombardia, «a fronte della complessità dei bisogni, e della loro evoluzione l'attuazione di politiche di tutela e protezione sempre più necessita di forme di interazione dei servizi nella comunità.

La gestione del Sia e la prossima attuazione del reddito di inclusione sono un esempio di come l'implementazione di uno strumento di tutela richiederà un'interazione tra l'Istituto, la Regione, i Comuni e ambiti, le parti sociali e le organizzazioni del terzo settore».

L.Z.



Paola Gilardoni della Cisl